

Paolo Benvegnù

Melodico maledetto



Paolo Benvegnù
500
La Pioggia Dischi

Benvegnù è un veterano dell'indie rock italiano. Prima con gli Scisma poi in varie incarnazioni non ha mai tradito la sua vocazione allo stile melodico-maledetto. Anche stavolta conferma, con la marcia in più dell'esperienza dei quarant'anni. *500* è un mini ep sulle declinazioni dell'amore, viscerale e poetico. **SI.BO.**

Dan Auerbach

Il nu-blues del diavolo



Dan Auerbach
Keep it hid
V2

Il nu-blues delle barbe incolte ha un nuovo eroe. Lui è il chitarrista-cantante dei Black Keys e si fatica a credere che questo consumato ragazzo abbia meno di trent'anni. L'Africa l'ha stregato e il Mississippi l'ha preso in ostaggio. Lui ha attaccato la sua sei corde all'amplificatore, ha acceso il distorsore e il diavolo se l'è portato via. **SI.BO.**

AMORE & RABBIA

Top 10 canzoni "amore & rabbia" secondo rollingston.com/rockdaily

Bob Dylan

Dont'think twice

1963



- 02 **Alanis Morissette** You Oughta Know
- 03 **REM** The One I Love
- 04 **Elvis Costello** Alison
- 05 **Ben Folds Five** Song for the Dumped
- 06 **Leonard Cohen** Famous Blue Raincoat
- 07 **U2** One
- 08 **Squeeze** If I Didn't Love You
- 09 **Joan Jett** I Hate Myself for Loving You
- 10 **Rolling Stones** Dead Flowers

Acrobatico e sinuoso il Bach del persiano

Una lettura personalissima e intrigante del genio di Eisenach: eccovi la raccolta (a prezzo politico) di Ramin Bahrami



Bahrami plays Bach

Decca
(6 cd a basso prezzo)

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

C'era una volta il re Ndwura Japka. Alla sua morte il regno fu diviso fra i suoi figli. Poiché oggi lo stato è diviso in cinque provincie, la comunità ghanese dei Gonja sa che Ndwura ebbe cinque figli. Un giorno arrivano gli inglesi e scoprono che in origine le province erano sette e che il re aveva avuto sette figli. Ma i Gonja restano indifferenti: quella notizia è solo una futile curiosità sul passato, perché Ndwura Japka ha avuto cinque figli. L'episodio (ripreso da Walter Ong), riassume bene l'abisso che passa fra il sentire il passato come eredità della

tradizione orale, e il guardare ad esso con occhio filologico. La musica è stata per secoli il regno della tradizione orale, scacciata progressivamente dalla tradizione scritta. Mai del tutto però, e le dispute su come si debba suonare la musica del passato ritornano periodicamente, come le maree. Bach suonato al pianoforte, ad esempio: da sempre un ring di opposte fazioni. Ramin Bahrami, persiano riparato in Europa, ha un talento che deborda e al pianoforte suona un Bach magnifico con un approccio estremamente personale.

LA VIA DI DAMASCO

A 33 anni ha già inciso le *Variazioni Goldberg*, *l'Arte della fuga*, le *Partite* e molto altro Bach. Con schiettezza naïve, Bahrami dichiara che Glenn Gould è stata la sua via di Damasco. Ma Bahrami non imita Gould, ne tempera gli estremi, filtrandolo con Rosalyn Tureck e Andrés Schiff. E comunque Bahrami fuoriesce dagli schemi. Acrobatico, luminoso, mai enfatico, forse veramente la sua cifra originaria è nell'arabesco, nella sontuosa e personalissima ricchezza delle sue ornamentazioni, attraverso le quali Bach assume una fisionomia personalissima. Troppo? Mah, dipende, appunto, da come si guarda al passato. Benvenuto questo cofanetto di sei cd al prezzo di due che raccoglie tutto il Bach di Bahrami, più alcuni deliziosi inediti live. ●

LIRICA SU DVD

di LUCA DEL FRA



Questa 'Tosca' nei luoghi di Roma sa ammaliare

Dopo la versione in vhs, *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca* torna in dvd: distribuita alla 01, un'edizione video celeberrima dell'opera di Puccini inventata dal geniale produttore Andrea Anderman, rinfrescata nelle immagini e nell'audio grazie al digitale.

Il teatro d'opera incontra il mezzo cinematografico per lo più in due modi: ci sono riprese di recite operistiche, che non ambiscono a elevarsi a livello cinematografico poiché sono preziose e talvolta godibili testimonianze di un allestimento teatrale; oppure dei veri e propri film, dunque girati con vere scenografie in esterno e in interno, a discapito dei contenuti musicali, poiché gli interpreti reci-

tano in playback a rimorchio di una edizione audio già esistente e priva di pressione teatrale. Per questa *Tosca* invece si cercò la fusione della verve teatrale e il passo cinematografico: la partitura venne realmente eseguita durante le riprese, la parte strumentale negli studi di Via Asiago dall'Orchestra della Rai di Roma (dimessa ormai da tempo), mentre gli interpreti, che potevano ascoltarla attraverso degli altoparlanti, agivano e cantavano come suggerisce il titolo nei posti e nelle ore dove Luigi Illica e Giuseppe Giacosa avevano ambientato il libretto: Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese e Castel Sant'Angelo.

SENTIMENTI FORTI E RIUSCITI

Questa edizione ha ancora molte frecce al suo arco: le immagini un po' calligrafiche di Vittorio Storaro, la regia di Patroni Griffi nel solco della tradizione, ma che sfruttando anche le espressioni di sforzo dei cantanti punta a sentimenti forti, sfiorando l'espressionismo. Catherine Malfitano è una Tosca di buon livello; fantastico al suo fianco il Caravadosi di Plácido Domingo ancora in perfetta forma; perfido lo Scarpia di Ruggero Raimondi, incline a vezzi teatrali, ma vigile nella parte vocale: tutti coordinati dalla bacchetta di un eccezionale Zubin Metha. Merita ricordare come le riprese di questa *Tosca* vennero effettuate in diretta e trasmesse in mondovisione in 107 paesi, da dove vennero seguite da un miliardo di persone. Era il 1992, nessuno parlava pomposamente di marketing della cultura, eppure al contrario di oggi si riuscivano a fare progetti culturali con notevoli ricadute economiche e di immagine. ●